



Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone

Anno 60, Numero 1 – Gennaio 2024



Strade di pace

Le foto di un anno diocesano:
eventi, fatti e volti del 2023



Dall'Egitto a Grecia e Irlanda
tutti i pellegrinaggi del 2024



In cerca di riconciliazione

Empatia, equ vicinanza, capacità di sentire la sofferenza degli altri: a Bolzano la Giornata mondiale per la pace ha indicato percorsi di riconciliazione, ma il cammino si dimostra ancora faticoso.



I rappresentanti delle diverse confessioni e religioni in duomo a Bolzano

Il 2024 si è aperto nella diocesi di Bolzano-Bressanone con la celebrazione della 57.ma Giornata mondiale per la pace, mai tanto sentita come quest'anno. Nel mondo sono in corso oltre 70 conflitti, e la Chiesa da tempo lavora per trovare forme di mediazione. Anche nell'appuntamento di Bolzano ha confermato di condividere la sofferenza di tante persone in difficoltà e il suo impegno verso la pace, l'unica via da percorrere attraverso negoziati e dialogo che portino a superare le tensioni. La Consulta diocesana delle aggregazioni laicali, il Katholisches Forum, il settore diocesano per il dialogo interreligioso e il Giardino delle Religioni hanno quindi invitato alla preghiera ecumenica e interreligiosa, e il duomo di Bolzano era gremito da fedeli di religioni e confessioni diverse: i cattolici guidati dal vescovo, i rappresentanti locali della chiesa rumeno-ortodossa e della chiesa luterana, le delegazioni di fede musulmana, sikh, bahà'i e della comunità buddista. Per motivi di sicurezza non era presente la comuni-

tà ebraica, che ha inviato gli auguri di buon anno e di pace.

Chiare sono state le parole di monsignor **Ivo Muser**: "Provo grande tristezza pensando alle persone che nel mondo vivono la guerra e subiscono l'odio, l'ingiustizia e il terrorismo. Quello che fa più male è che ovunque si parla solo di vittoria. Ma invece dobbiamo parlare di pace e di riconciliazione. Viviamo una polarizzazione, raccontiamo solo le nostre ferite, siamo preoccupati solo di noi stessi, ma non siamo più in grado di metterci nei panni e nelle ferite dell'altro. Lasciamoci invece colpire dalle ferite degli altri."

Il vescovo ha ricordato che "non dobbiamo mai dimenticare le azioni terribili contro la dignità umana in Ucraina, Palestina e Israele, Afghanistan, Siria e in tutte le zone di guerra e di crisi del nostro mondo. C'è una sola risposta umana e cristiana a tutto questo: vedere e riconoscere la sofferenza di tutte le persone coinvolte, ribadire la solidarietà, la non violenza, la disponibilità al compromesso e alla riconci-

liazione, impegnarsi in pensieri, parole e azioni di pace. E tutto inizia nel proprio cuore, nelle proprie relazioni, nel proprio ambiente. L'autodifesa non deve mai degenerare in vendetta, non nel piccolo e neanche nel grande mondo."

Le voci delle diverse religioni

Lucian Milasan, parroco della chiesa rumeno-ortodossa a Bolzano, ha esordito con una domanda: "Dio è onnipotente, ma sapete qual è la cosa che non può fare? Può fare tutto tranne che restare indifferente alle nostre preghiere, a condizione che queste preghiere vengano dal nostro cuore." Padre Lucian ha quindi letto una preghiera per la pace con la speranza che possa accompagnare la comunità per tutto il 2024. **Annette Herrmann-Winter**, nuova pastora della comunità evangelica luterana di Bolzano, ha citato la frase di Paolo nella prima Lettera ai Corinzi che accompagna il 2024 dei luterani: "Tutto ciò che fate sia fatto con amore" e ha sottolineato che "l'amore è l'uni-



L'accensione di candele e lanterne in duomo prima della processione

ca qualità umana che si lascia toccare dai bisogni dell'altro. Questo vale per la grande politica come per la nostra vita personale e ci permette di comprendere il prossimo. Lasciarsi toccare significa anche avere il coraggio di fare il primo passo, perché sappiamo tutti che senza una trattativa non si riesce a fermare la guerra. Questa citazione biblica dell'amore possa contribuire a richiamare il nostro sforzo per dare amore: alle persone, a Dio, al creato e a noi stessi." La pastora ha chiuso con un'esortazione: "Qualsiasi cosa accada in quest'anno, guardiamo all'amore e diamoci la mano." Oltre all'assenza pesante della comunità ebraica, a rendere evidenti le ferite del mondo in guerra e diviso sono state anche le stole con il disegno della bandiera palestinese indossate in duomo da alcuni partecipanti di fede islamica, che a diversi fedeli sono apparse una stonatura a fini

politici all'interno del momento che ha voluto essere unicamente di preghiera interreligiosa e di impegno per la pace. Il rito, animato dal coro Santa Chiara della parrocchia bolzanina di Tre Santi, è proseguito con l'accensione di candele e lanterne dei fedeli con la Luce di Betlemme per poi avviare una processione silenziosa fino alla chiesa di San Domenico in piazza Domenicani. Qui i **rappresentanti delle altre fedi** hanno portato il loro contributo nella loro madrelingua: il credente musulmano leggendo versetti di Allah sulla giustizia e ricordando quanto accade a Gaza, la rappresentante bahà'i pregando per la pace e l'armonia tra le religioni, i buddisti esortando a rinunciare all'uso della forza, la religione sikh rinnovando l'invito alla pace in tutte le zone di crisi del mondo.

"Questo è un momento importante di dialogo interreligioso – ha sotto-

lineato Giorgio Nesler, responsabile diocesano – e il fatto che le comunità religiose si incontrano significa che vogliono dialogare, perché la pace si costruisce solo conoscendosi, parlando, rispettandosi. Un dialogo che vogliamo continuare anche all'interno del progetto del Giardino delle religioni di Bolzano."

Unità dei cristiani, tre incontri

La Settimana ecumenica di preghiera per l'unità dei cristiani, che si svolge ogni anno dal 18 al 25 gennaio, riunisce credenti di diverse confessioni per pregare insieme per l'unità dei cristiani. "Amerai il Signore Dio tuo... e il prossimo tuo come te stesso" (Lc 10,27) è il tema della Settimana di preghiera 2024. Nella diocesi di Bolzano-Bressanone sono previsti tre momenti di preghiera ecumenici:

- giovedì 18 gennaio alle ore 19.00 nella chiesa parrocchiale di S. Giuseppe a Lagundo;
- martedì 23 gennaio alle ore 18.00 nella chiesa parrocchiale di S. Michele a Bressanone
- mercoledì 24 gennaio alle ore 20.00 nella chiesa dei Cappuccini a Bolzano.

Sul sito della diocesi le parrocchie possono trovare materiali e sussidi per la preghiera (www.bzbx.net/settimana). "L'amore è il DNA della fede cristiana – sottolinea il referente diocesano per l'ecumenismo, don Gioele Salvaterra. I cristiani sono chiamati a imitare Cristo, mostrando amore come il Buon Samaritano e trattando con misericordia e compassione quanti si trovano nel bisogno, indipendentemente dalla loro identità religiosa, etnica o sociale. Imparando ad amarci l'un l'altro, a prescindere dalle nostre differenze, noi cristiani possiamo diventare 'prossimo' come il Samaritano del Vangelo".



La conclusione della preghiera nella chiesa di San Domenico

Passi per la benedizione

Autorizzata dal Papa la benedizione delle coppie in situazione irregolare e delle coppie dello stesso sesso.

Come è maturata questa decisione? Un cammino che parte dal Sinodo del 2014 e arriva all'ottobre 2023, dice il teologo.

Papa Francesco ha dedicato due Sinodi mondiali dei vescovi (2014 e 2015) a riconsiderare la morale sessuale, prestando particolare attenzione alla necessità di accelerare i processi matrimoniali (e ridurre i costi), a non escludere dalla comunione ecclesiale i divorziati risposati civilmente e a cambiare la dottrina e il rapporto con gli omosessuali. Nella sua analisi, il teologo spagnolo Jesus Martinez Gordo ha spiegato a Settimananews e ai giornali diocesani del Triveneto che nel Sinodo del 2014 fu possibile rendere gratuiti i processi di nullità matrimoniali, mentre sull'omosessualità non si fecero passi avanti a causa di due sensibilità opposte: la prima (rappresentata dai vescovi africani, parte di vescovi dell'Est Europa e statunitensi) era per un totale rifiuto a cambiare la dottrina argomentando che il rapporto omosessuale andava contro natura. La seconda posizione (sostenuta in primis dai vescovi tedeschi) chiedeva di modificare la dottrina e la legge perché l'inclinazione omosessuale era connaturale o secondo natura delle persone omosessuali.

Senza maggioranza per una modifica, nel secondo Sinodo (2015) si optò di lasciare aperta la questione e di procedere almeno con l'accoglienza nella Chiesa dei divorziati risposati. Nel frattempo, sono andati avanti sia i vescovi belgi (pubblicando un modello di benedizione di unioni omosessuali)



sia quelli tedeschi, che hanno sostenuto che la posizione della Chiesa cattolica sull'omosessualità non dovrebbe fondarsi tanto sulla cosiddetta morale naturale, quanto piuttosto sugli aspetti più rilevanti della tradizione giudeo-cristiana e dei dati scientifici che si stanno raggiungendo sulla sessualità umana. Alla luce di questi due riferimenti, i vescovi tedeschi affermano che va rispettato "il modo in cui ogni persona concepisce la propria identità di genere come parte inviolabile del proprio essere immagine di Dio in modo individualmente unico".

Questi e altri contributi, spiega il teologo, hanno preparato il terreno per il Sinodo mondiale del 2023 che ha approvato tre testi che mostrano un diverso orientamento al riguardo:

- per il primo, "a volte, le categorie antropologiche che abbiamo sviluppa-

to non sono sufficienti per cogliere la complessità degli elementi che nascono dall'esperienza o dalle conoscenze della scienza, e richiedono un perfezionamento e un approfondimento"

- per il secondo testo, "in modi diversi, le persone che si sentono emarginate o escluse dalla Chiesa per la loro situazione matrimoniale, la loro identità e la loro sessualità, chiedono di essere ascoltate e accompagnate, e che sia difesa la loro dignità"

- il terzo testo dichiara urgente la necessità di tradurre queste e altre indicazioni approvate in aula sinodale "in iniziative pastorali adeguate".

La benedizione delle coppie dello stesso sesso o delle coppie in situazioni irregolari è la prima di queste iniziative pastorali, conclude Gordo, che ne prevede altre in arrivo.

Osservatore Romano a 20 euro

Facendo seguito all'auspicio di papa Francesco, con il nuovo anno la redazione de *L'Osservatore Romano* punta ad intensificare la collaborazione con le Diocesi italiane per la più ampia diffusione del giornale vaticano. A questo scopo l'Osservatore Romano propone in promozione **l'abbonamento annuale all'edizione in digitale**. L'offerta

è rivolta al clero, ai laici impegnati e agli insegnanti di religione delle diocesi: viene riservato uno **sconto del 50%** sull'attuale prezzo al pubblico (40 euro) applicando quindi **il prezzo promozionale di soli 20 euro**. Questa offerta speciale è valida per un numero minimo di 30 abbonamenti. Clero e laici interessati ad acquistare un abbonamento digitale all'Osservatore Romano

al prezzo di 20 euro possono inviare una email all'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi (info@bz-bx.net) specificando nominativo dell'abbonato e indirizzo di posta elettronica. Questo perché, su richiesta de *L'Osservatore Romano*, i rapporti amministrativi e i pagamenti devono essere centralizzati in un unico riferimento a livello diocesano.



Sessant'anni dopo

Nel 2024 ricorrono i 60 anni dalla creazione della diocesi di Bolzano-Bressanone, occasione per ricordare i protagonisti di allora e il cammino compiuto dalla Chiesa altoatesina (e dalla società).

di Maurizio Ferrandi

L'inizio di un nuovo anno porta con sé preoccupazioni tradizionali: fare qualche buon proposito da dimenticare a tempo di record, mettere i piedi in una nuova giunta provinciale evitando se possibile il ribaltamento sul fianco destro, compulsare con attenzione il calendario storico per capire quali e quanti saranno, nel corso dei prossimi dodici mesi, gli anniversari da celebrare adeguatamente.

Il 2024, da quest'ultimo punto di vista, presenta numerosi spunti. Tra le tante ricorrenze, tuttavia, ve n'è una che spicca per l'importanza e che offre il destro di una riflessione sui caratteri e sui cambiamenti di questa nostra società. Nel luglio prossimo cadranno infatti i sessant'anni da quando, nell'estate del 1964, fu creata **la nuova Diocesi di Bolzano Bressanone**. Un passaggio chiave in una vicenda le cui radici affondavano nella storia secolare della Chiesa nel Trentino Alto Adige, ma che, da decenni ormai, si era indissolubilmente intrecciata con lo scontro politico fra italiani e tedeschi in questa terra di frontiera.

Da secoli la Diocesi Tridentina estendeva i suoi confini ben oltre quello linguistico fissato alla Chiusa di Salorno. Al Vescovo di Trento erano soggetti molti decanati situati sull'asta dell'Adige. Se si sale con la funivia appena rinnovata dall'abitato di Lana sulla montagna sovrastante, si raggiunge con un sentiero una chiesetta intitolata a San Vigilio, che dà il nome tra l'altro all'intera zona. Fu edificata per **segnare il confine della competenza** di Trento verso ovest. A nord il vescovado di Bressanone che estendeva suo territorio anche oltre il Brennero. Quello di un Vescovo italiano che comandasse preti e fedeli tedeschi era diventato un problema ben prima del grande conflitto e dell'occupazione tricolore. Le organizzazioni pangermaniste che si battevano furiosamente contro ogni influenza italiana



Una foto ormai storica: il 1° settembre 1964 a Venezia, il cardinale Giovanni Urbani (al centro), incaricato dal Papa, affidò la diocesi di Bolzano Bressanone al vescovo Josef Gargitter (a sinistra), presente l'arcivescovo di Trento Alessandro Maria Gottardi (a destra).

che minasse quello che il Borgomastro Perathoner aveva definito come il "carattere tedesco" del Tirolo meridionale non mancarono mai di contestare aspramente il magistero del presule Trentino Celestino Endrici organizzando proteste e boicottaggi in occasione delle sue visite pastorali a Bolzano.

Il clima divenne ovviamente ancor più pesante all'indomani della guerra, quando la Chiesa divenne, assieme alla scuola, uno dei terreni di scontro privilegiati della lotta dei sudtirolesi contro l'incipiente italianizzazione. Nell'estate del 1922, a Roma, si era varato un progetto per portare i decanati di lingua tedesca sotto il controllo della Diocesi di Bressanone, ma la violenta reazione italiana fece naufragare il tutto. Sarebbero passati oltre quarant'anni prima che il progetto tornasse alla luce e fosse attuato in una delle fasi più critiche e cruciali della crisi seguita al fallimento della prima autonomia. I confini delle diocesi furono adeguati, con qualche anno d'anticipo, a quello che sarebbe stato lo scenario disegnato dal "Pacchetto", ma l'operazione non sarebbe stata forse possibile se, a guidarla, non ci fosse stata una personalità come quella di

Monsignor Josef Gargitter, ultimo Vescovo della vecchia Diocesi di Bressanone e il primo Presule di quella di Bolzano Bressanone.

L'anniversario di quest'anno potrà e dovrà essere anche l'occasione per riscoprire la figura di questo vero e proprio profeta della pacifica convivenza. Una figura che, nel corso degli anni, è stata parzialmente dimenticata. Ci sarà anche spazio ovviamente per un'analisi su come è cambiato, in questi sei decenni, **il ruolo della Chiesa** delle nostre terre. Lo stesso Vescovo Muser non ha mancato, nelle interviste rilasciate poco prima di Natale, di tracciare un quadro sconsolatamente realistico della situazione. È altrettanto vero, tuttavia, che la voce della Chiesa, come magistero ma anche delle organizzazioni collaterali (si pensi alle ACLI o al KVW), di fronte ai problemi sociali che affliggono il nostro tempo sembra, a chi ascolta, tanto più flebile di un tempo. Anche questo è un tema che potrà e dovrà essere analizzato parlando di questi sessant'anni. (Articolo apparso sul portale Salto)

Maurizio Ferrandi, giornalista e storico, già caporedattore RAI a Bolzano

Da parroco a missionario

Prima parroco in Alto Adige, poi la scelta di vita della missione per 49 anni nello sterminato Brasile: con don Josef Werth prosegue la serie di ritratti, in collaborazione con l'Ufficio missionario diocesano, per conoscere meglio altoatesini e altoatesine al lavoro nelle varie aree del mondo.

È un percorso sacerdotale particolare, quello compiuto da don Josef Werth: prima parroco in diocesi, poi missionario in Brasile. Nato ad Anterivo 92 anni fa, ordinato sacerdote nel 1958 a Bolzano, fino al 1970 Josef Werth è stato cooperatore in diverse parrocchie della diocesi e poi per tre anni parroco a Santa Valpurga in val d'Ultimo. Fino a quando, nel 1970, non ha lasciato l'Alto Adige per andare missionario in Brasile, dove è rimasto in servizio per quasi mezzo secolo, fino al 2019. Cinque anni fa ha chiuso il cerchio e dal Sudamerica è tornato ad Anterivo in Bassa Atesina, dove tutt'ora vive.

Don Werth, dov'è nato e cresciuto?

Sono nato e cresciuto nel maso di famiglia a Anterivo.

A quale ordine religioso appartiene e perché ha scelto di entrare in quella famiglia religiosa?

Sono un sacerdote diocesano fidei domum inviato dalla diocesi in servizio pastorale in terra di missione.

Come ha scoperto la sua vocazione?

La vocazione sacerdotale attraverso l'accompagnamento del parroco di allora Josef Gasser, la vocazione alla missione l'ho scoperta ascoltando una



Prima parroco in val d'Ultimo, poi missionario in Brasile: il percorso di don Werth



Dopo 49 anni di missione in Brasile, don Josef Werth è tornato in Alto Adige

conferenza pubblica a Santa Valpurga in val d'Ultimo, dove ero parroco: in quella occasione sono stato attirato dall'importanza e dalla necessità del lavoro nelle missioni.

In quale Paese ha lavorato come missionario?

Sono stato missionario in Brasile dal 1970 per 49 anni.

Quale era la sua attività principale nella missione?

Il lavoro in Brasile consisteva principalmente nel servizio pastorale in una vasta area rurale con molte comunità periferiche nella regione del Paraná, dove spesso trascorrevi molti giorni in viaggio per spostarmi da una località all'altra. Poi il servizio di missione mi ha portato anche a lavorare con i giovani, all'incontro con persone rimaste sole, escluse, con persone disabili e tossicodipendenti.

Potrebbe raccontare brevemente un aneddoto o una esperienza che l'ha segnata?

Un'esperienza che mi ha colpito in modo particolare è stato l'incontro con un madre di tre figli tossicodipendenti e con la sua storia di sofferenza.

Come è stato il ritorno in Alto Adige, e come vive oggi questa nuova fase?

In Alto Adige mi sento a casa, come mi sono sentito a casa anche in Brasile.

È stato difficile reinserirsi e riabituarsi alla vita nella sua terra di origine?

Il reinserimento in Alto Adige non è stato affatto difficile. E grazie alle nuove tecnologie e ai nuovi canali dei media possono mantenere il contatto giornaliero con i miei amici e compagni di viaggio in Brasile.

Cosa le ha insegnato la missione?

La missione mi ha insegnato che bisogna essere aperti per tutto ciò che la vita ti regala e che incontri sul tuo cammino.

Quale messaggio vorrebbe lasciare ai lettori?

Vorrei che le persone pensassero fuori dagli schemi, che non guardassero solo ai propri interessi ma ampliassero il proprio orizzonte. Vorrei che le persone si rendessero conto di come possono aiutare gli altri ed essere presenti per loro nel momento del bisogno. Mi auguro anche un'apertura al mondo, una comunità cosmopolita. Per me questo significa felicità e libertà.

Vescovi del Triveneto dal Papa



I vescovi delle 15 diocesi del Nordest hanno preparato la visita in Vaticano e dal Papa

Riscoprire il dono della fede, da mettere a frutto nella vita per il bene di tutti, delle persone, delle famiglie e delle comunità: è l'obiettivo del percorso, inserito nel Cammino sinodale delle Chiese del Triveneto, che la Commissione regionale per l'annuncio e la cateche-

si ha discusso con i vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto nella loro ultima riunione del 2023 a Zelarino (Venezia). Questo percorso si articolerà in più momenti che, nel 2024, coinvolgeranno quanti nelle Diocesi si occupano di trasmissione e annuncio della

fede all'insegna di quattro verbi/parole d'ordine – **"riconoscere, interpretare, scegliere, celebrare"** – per raccogliere indicazioni, esperienze e proposte significative da offrire alle comunità ecclesiali del Nordest. Sarà una sorta di convegno in quattro fasi che culminerà sabato 28 settembre 2024 in una giornata intera ad Aquileia a cui prenderanno parte le Chiese da Bolzano a Venezia e Udine. Nella riunione Ivo Muser e i confratelli vescovi del Nordest hanno poi preparato la **Visita ad limina apostolorum** che a febbraio li porterà a Roma per una settimana di incontri con i Dicasteri vaticani e in particolare per l'udienza con papa Francesco fissata per giovedì 8 febbraio 2024. In Vaticano si farà il punto sulla situazione, anche sociopolitica, nelle 15 diocesi del Triveneto.

Nel corso della seduta a Zelarino, inoltre, i vescovi hanno fissato l'argomento che è al centro della tradizionale "due giorni" delle delegazioni diocesane in programma a Cavallino (Venezia) ogni inizio anno: tema dell'incontro di gennaio 2024 è "Migrazioni e migranti: fenomeno epocale e incontro di popoli".

Scuola all'impegno sociopolitico

Preparare i cristiani a farsi sentire e a partecipare attivamente all'azione nella società e nella politica locale: la **Scuola diocesana di formazione all'impegno sociopolitico** torna nel 2024 con il corso intitolato "I limiti. Ostacolo da superare o ancora di salvezza?" La nuova iniziativa è proposta dall'Istituto di scienze religiose "Centro studi teologici" di Bolzano in collaborazione con l'Istituto per la giustizia, pace e salvaguardia del creato "De pace fidei". Il tema proposto quest'anno vuole offrire riflessioni sui limiti, termine a cui viene data per lo più un'accezione negativa. Ma è veramente così? I limiti sono solo ostacoli, quindi qualcosa di negativo che ci blocca e che deve esse-

re necessariamente superato? Oppure i limiti possono essere anche positivi, un elemento di protezione, di accettazione che ci porta ad acquisire nuove conoscenze e percezioni? Il corso cerca di rispondere a queste domande attraverso prospettive filosofiche, sociali, etiche, teologiche e bibliche. Tra gli argomenti: i limiti della conoscenza, i limiti nell'esprimere l'opinione personale nella Chiesa e nella società, handicap e diversità come risorsa o limite, la tentazione del potere, l'eco-grido del Papa, la democrazia e i confini tra le Nazioni, i limiti allo sviluppo e nella ricerca scientifica.

Il corso 2024 della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociopoliti-

co si svolge il sabato mattina per un totale di **sei incontri tra febbraio e maggio 2024**. Ogni incontro prevede la relazione di un esperto cui seguirà lo spazio per delle domande o un breve dibattito e, dopo una mezz'ora di pausa, la successiva relazione di un secondo relatore.

Il termine ultimo per iscriversi alla Scuola di formazione - fino ad esaurimento posti - è il **3 febbraio 2024**. Gli incontri hanno luogo in presenza nella sede dell'Istituto di scienze religiose a Bolzano. Per informazioni e iscrizioni: segreteria della sede ISR in via Alto Adige 28, 2° piano, tel. 0471 977405, e-mail: issrbolzano@pthsta.it

È successo nel 2023/1

Ripercorriamo attraverso otto immagini un anno di vita ecclesiale della diocesi di Bolzano-Bressanone: anche il 2023 è stato un anno ricco di momenti significativi.

In ospedale la riforma degli assistenti spirituali



Da gennaio 2023 l'assistenza spirituale ospedaliera in Alto Adige è stata riorganizzata. Gli assistenti spirituali dislocati nei 4 distretti sanitari sono entrati a far parte del Servizio aziendale dell'assistenza spirituale ospedaliera, coordinato da Marco Antulov, assistente spirituale all'ospedale di Brunico. Il servizio a livello provinciale e il coordinamento sviluppano la qualità dell'assistenza spirituale ospedaliera e migliorano il lavoro in rete del gruppo professionale. Nei 7 ospedali 25 donne e uomini garantiscono, con il mandato della diocesi, il prezioso servizio di assistenza spirituale nato oltre trent'anni fa.

Hurton e Dallapè, due preti speciali



Due lutti che hanno segnato la comunità: il 24 gennaio 2023 si spegneva a Bolzano don Vittorino Dallapè (a sinistra), a 96 anni il più anziano sacerdote diocesano. Dal 1967 al 1990 era stato parroco a Tre Santi, dove poi era rimasto come cooperatore e punto di riferimento importante. Il 10 ottobre ci lasciava don Josef Hurton, originario della Slovacchia e dagli anni Sessanta parroco a Solda per 35 anni. Un sacerdote molto popolare anche perché era stato uno dei pionieri del soccorso alpino in Alto Adige. Josef Hurton divenne infatti membro del Soccorso alpino di Solda nel 1963 e fu organizzatore della Scuola nazionale cani da valanga nata in alta Venosta.

Dal Toso, da Laives a nunzio in Giordania



Il 21 gennaio papa Francesco ha nominato l'arcivescovo Giovanni Pietro Dal Toso nunzio apostolico in Giordania. Dal Toso, 59 anni, è cresciuto a Laives, ha frequentato il seminario maggiore di Bressanone per poi laurearsi in teologia all'Università di Innsbruck. Ordinato sacerdote nel 1989, si è laureato in filosofia alla Pontificia Università Gregoriana e in diritto canonico alla Lateranense. Ha iniziato il suo servizio presso la Curia romana nel 1996 ed era segretario aggiunto di Propaganda Fide con incarico di presidente delle Pontificie opere missionarie. Tornava sempre in Alto Adige, ora risiede ad Amman, capitale giordana (nella foto con il patriarca latino di Gerusalemme Pizzaballa, a sinistra).

Con i giovani altoatesini alla GMG di Lisbona



Ai primi di agosto una sessantina di giovani altoatesini dei tre gruppi linguistici, dopo un viaggio in autobus di oltre 2500 chilometri, ha raggiunto Lisbona per partecipare alla 37.ma edizione della Giornata mondiale della Gioventù. Erano accompagnati dal vescovo diocesano Ivo Muser, da educatori e sacerdoti, tra cui il decano di Bolzano don Mario Gretter. A Lisbona si sono uniti a oltre un milione di persone da tutto il mondo per 200 eventi: i giovani italiani erano 70mila con 109 vescovi. Con un "radio-diario", la GMG degli altoatesini è stata raccontata ogni giorno dall'emittente diocesana Radio Sacra Famiglia.

È successo nel 2023/2

I progetti per la salvaguardia del creato e la tutela delle persone vulnerabili, l'impegno per abitare nuovamente il monastero di Sabiona: sono alcune tappe significative in diocesi dell'anno appena concluso

Conversione ecologica, tanti passi in diocesi



L'anno appena trascorso ha visto la Chiesa di Bolzano-Bressanone proseguire nel percorso di conversione ecologica all'insegna della sostenibilità. Qualche passo: nel seminario di Bressanone è stato inaugurato il laghetto dedicato alla biodiversità (foto) ed è stato avviato un progetto triennale per nuove misure (dall'illuminazione a led alla riduzione dei rifiuti), a fine anno è uscita la guida diocesana "Risparmiare energia in parrocchia" che offre a chiese e strutture pastorali indicazioni concrete per ridurre il fabbisogno energetico, dalla luce al riscaldamento agli apparecchi elettrici.

Le "nuove" cresime, un percorso vincente



Superati i ritardi imposti dal Covid, nella diocesi si afferma il nuovo percorso di preparazione alla cresima varato dalla diocesi, che prevede un'età minima di 16 anni per ricevere il sacramento e un periodo di preparazione di almeno un anno. Negli ultimi mesi del 2023 anche la comunità italiana nelle parrocchie di Bolzano e Bressanone (foto) ha concluso il cammino preparatorio al sacramento celebrando la cresima secondo le nuove linee guida. Un settore in grande crescita nel 2023 sono stati i cammini di preparazione alla cresima per gli adulti, una scelta libera e consapevole alla scoperta della propria fede.

Il coraggio di guardare per prevenire gli abusi



È partito nel 2023 il progetto diocesano "Il coraggio di guardare" per elaborare e prevenire abusi e altre forme di violenza nella Chiesa altoatesina. In primo piano viene posto l'ascolto delle persone che hanno subito abusi e altre forme di violenza, il lavoro di ricognizione sarà svolto in modo indipendente da due studi legali. Il progetto diocesano, il primo del genere in Italia, si basa su tre fasi: chiarire, elaborare, prevenire. Il progetto a tutela di minori e persone vulnerabili si estende fino a giugno 2026 ed è sviluppato in collaborazione con l'Istituto di antropologia della Pontificia Università Gregoriana.

Oltre un mese a Sabiona, ora i cistercensi decidono



A due anni dall'addio delle ultime due suore benedettine, tra novembre e i primi di dicembre 2023 alcuni monaci dell'abbazia cistercense di Heiligenkreuz (Vienna), tra cui anche l'abate, si sono trasferiti nel monastero di Sabiona (foto) per esplorare la possibilità di un loro insediamento duraturo in Alto Adige. L'8 dicembre hanno concluso le cinque settimane di permanenza e hanno fatto ritorno in Austria, dove riferiranno alla comunità religiosa sull'esperienza fatta. Su questa base i cistercensi viennesi valuteranno l'invito del vescovo Ivo Muser ad abitare stabilmente Sabiona. Il Capitolo prenderà una decisione in primavera.



Meno hai e più sei

Un'esperienza di due settimane in Africa, tra Benin e Togo, a scoprire tanta umanità e vedere da vicino i progetti realizzati grazie alla generosità degli altoatesini: il racconto del parroco di Sinigo e Maia Bassa.

di Massimiliano Sposato



Don Massimiliano con un gruppo di bambini durante la visita in Africa

Per due settimane mi sono recato in Africa su invito del Gruppo Missionario di Merano, un'organizzazione che da oltre trent'anni si occupa di attuare progetti per le popolazioni locali soprattutto nel Benin e nel Togo, favorendo la costruzione di forages, pozzi, scuole, dispensari e ospedali.

Ringrazio di cuore Alpidio Balbo, Roberto Vivarelli, Fabrizio Arigossi e Monica per il fraterno sostegno che mi hanno donato guidandomi in questa esperienza. Ho ritenuto importante recarmi anche per vedere con i miei occhi quanto si è realizzato e soprattutto per conoscere la sensibilità e la cultura del posto posso. Il motto del mio viaggio? "Meno hai e più sei". In effetti dovunque noi siamo stati è emersa l'umanità bella delle popolazioni locali, bambini e adulti, i quali dappertutto ci hanno accolto col sorriso e con due occhi splendidi. Ho notato che la parola *grazie* è molto diffusa, la parola *benvenuti*, la parola *Dio vi ricompensi*. Proprio lì dove alberga la povertà emerge ancora di più l'umanità. Dalle nostre parti, nel

nostro Occidente, siamo troppo pieni di cose, di burocrazia, di un contesto socioeconomico che da un punto di vista finanziario ci riempie di prodotti, dall'altro punto di vista crea più divario tra ricchi e poveri. Il livello si alza sempre di più e tutti cerchiamo di essere ad altezza correndo come dei matti, lavorando anche all'eccesso, comprando più del necessario e non accontentandoci mai di niente. È anche vero che la politica finanziaria nel nostro contesto altoatesino punta molto al turismo, di conseguenza aumenta la qualità della vita per certe fasce e anche aumenta il consumismo. Quindi noi siamo abituati a vedere gli scaffali pieni, a vedere gli hotels sempre più grandi, le banche sempre più presenti. Ma ci stiamo perdendo attraverso tutto questo la bellezza delle relazioni umane.

Accompagnare nella formazione

Visitando scuole, ospedali e luoghi di cura per malati mentali ho scoperto come con il poco si favorisce un clima di gruppo meraviglioso, all'interno del

quale i diversi membri si vogliono bene, si accettano e si aiutano. Non manca la parte della povertà che sicuramente rende tante persone fragili e deboli. Quello che però ho potuto constatare di buono in queste popolazioni africane è la bellezza interiore, la voglia di reagire e di impegnarsi. Sicuramente il gruppo missionario meranese fa di tutto per consigliare e assistere le istituzioni locali nel formare medici, assistenti sociali, insegnanti, contadini, personale specializzato. L'educazione è la cosa più importante. Non occorre solo dare una somma di denaro. È quasi più importante accompagnare nella formazione le persone di queste località. Senza l'educazione e la formazione all'autosussistenza non si può favorire uno sviluppo all'interno di un'area geografica. La bellezza dei prodotti della natura o la ricchezza anche di piante e di alberi, tutto ciò assieme alla bella voce dei bambini e alle danze e anche all'ospitalità delle popolazioni, ha dato in me un'immagine di Africa positiva. Non dobbiamo commiserare trop-



Il parroco di Sinigo (in ginocchio a sinistra) con gli adulti di un villaggio

po chi viene da quei paesi, dobbiamo commiserare piuttosto noi stessi che al minimo imprevisto facciamo una tragedia. Litigando anche a volte tra di noi.

La vita del villaggio

Questa è l'impressione che ne ho ricavato visitando il Benin e il Togo, luoghi nei quali l'acqua è portatrice di vita, salute, istruzione, relazioni. Attorno a un pozzo in effetti cresce tutta la vita di un villaggio: nascono strutture educative e anche la famiglia non è disgregata. Tal-

volta in effetti diversi membri vanno per chilometri lontano dal villaggio a prendere l'acqua che poi portano sulla testa o in moto attraverso delle bacinelle. Particolarmente significativa è stata questa visita anche per comprendere come i bambini ciechi o coloro che vivono in collegi o che frequentano delle scuole si accontentino del necessario. Loro hanno quello che hanno e non hanno il confronto con i paesi più ricchi. In molti posti in effetti non c'è la luce o la televisione in tutte le case. Oc-

corre dire che le condizioni sono un pochino migliorate rispetto a quarant'anni fa quando magari tantissimi villaggi erano sprovvisti anche di una pianta di un orto o di un pozzo. Dobbiamo continuare ad assistere i nostri amici di queste popolazioni nel favorire lo studio, la coltivazione di orti, la formazione di persone che siano sempre più in grado di lavorare e di educare le nuove generazioni a un futuro migliore. I volti dei bambini il sorriso dei malati e anche l'impegno grande dei missionari e degli educatori lì presenti sono il dono che io mi porto da questo viaggio. Questo mi aiuta anche a comprendere come nella vita c'è la possibilità di rinascere. Il tempo natalizio trascorso in effetti ha celebrato la nascita del Redentore che cammina accanto ai suoi figli. Mi piace pensare che in tal senso sia Natale in ogni periodo dell'anno, cioè ogni volta che noi ci riscopriamo nuovi e pieni di fiducia, attenti alle difficoltà ma anche impegnati nel camminare e nel rialzarci da fatiche di ogni genere. L'umanità che si rialza e che impara a camminare, aiutata dai fratelli e dalle sorelle, è un'umanità che vive la gioia del Natale ogni giorno.

Don Massimiliano Sposato è parroco a Sinigo e Maia Bassa

Tre riflessioni sull'umanità

Con il 2024 l'Istituto di scienze religiose di Bolzano propone, in collaborazione con l'Ufficio cultura ed educazione permanente della Diocesi, la seconda parte del ciclo di corsi e seminari "Riflessioni sull'umanità: percorso in ambito biblico, filosofico e di cultura religiosa". Queste proposte vogliono offrire un approfondimento sull'essere umano, esaminando alcuni specifici aspetti all'interno delle Sacre Scritture e di carattere catechetico-pedagogico. L'offerta culturale si svilupperà attraverso corsi e seminari e i partecipanti possono scegliere di frequentare le singole proposte che più interessano. Tra febbraio e marzo sono offerti questi corsi:

- "Il cibo nella Bibbia", corso di 12 ore tenuto da Ester Abbattista martedì 27 febbraio e 5-12-19 marzo, orario 16.15-18.45.
- "Sono io il custode di mio fratello! La scuola come comunità vivente e generativa", corso di 12 ore tenuto da Flavia Favero Bainsi giovedì 22-29 febbraio, 7-14 marzo, orario 16.15-17.45 e il 21 marzo, orario 16.15-19.25 (blocco da 4 ore).
- "Una lettura ebraica di Paolo di Tarso", seminario di 8 ore tenuto da Giulio Mariotti i giovedì 22-29 febbraio, 7-14 marzo, orario 17.55-19.25.

I corsi e i seminari si svolgono nella sede dell'ISR di Bolzano ma solo se si raggiunge il numero minimo di 5 iscritti. Si prega di comunicare l'adesione al-



Una fotografia dell'umanità nei suoi vari aspetti al centro dei tre incontri dell'ISR

meno 10 giorni prima dell'inizio del corso.

Le lezioni di questi percorsi iniziano il 22 febbraio, il libretto con corsi e programmi 2023/24 è disponibile nella segreteria ISR o consultabile al link sft-libretto-corsi-2023-24-1.pdf (pthsta.it)

Per informazioni e iscrizioni: segreteria ISR, via Alto Adige 28, 2° piano, tel. 0471 977405, mail issrbolzano@pthsta.it



Aperti a nuove relazioni

“È venuto in casa sua e i suoi non l’hanno ricevuto. Ma a tutti quelli che l’hanno ricevuto egli ha dato il diritto di diventare figli di Dio” (Gv.1,1). Il Natale apre quindi al futuro.

di Dario Fridel

Gesù non piove dal cielo; ha una sua genealogia. La sua casa è quindi qui: in Palestina, su questa Terra, nel nostro mondo, in questo cosmo in cui noi tutti esseri viventi abitiamo, ci muoviamo e siamo. Ma non lo abbiamo accolto, ci dice Giovanni. In effetti è stato ignorato, venerato, disprezzato, utilizzato, divinizzato, adorato addirittura come re dell’universo. Abbiamo insomma preferito incapsularlo entro categorie religiose, dottrinarie o morali. **Ma non è questa la vera accoglienza di Gesù. Essa implica la valorizzazione piena della sua umanità.** Il nostro stile di vita dovrebbe riflettere il suo: renderci quindi capaci di accoglienza incondizionata come Lui; di non scartare quindi nessuno, di sconfinare verso la fratellanza universale in nome di un Dio/Padre comune. **La morale e il giudizio hanno preso il posto della misericordia.** Il mondo intanto ha continuato a sistemarsi entro identità precarie, spesso contrapposte, necessariamente provvisorie. Quel giorno in cui avessimo a trovare una dimora stabile e accogliente per lui e conseguentemente fra noi, riusciremo finalmente a riscoprirci affratellati, frutto come lui del genio creativo del Padre; sapremo gioire della nostra diversità e della armonia che da essa si genera, delle sconfinite possibilità di vita piena che conseguentemente si spalancano davanti ai nostri orizzonti. E Gesù, sia pure in ritardo, si sentirebbe accolto, a casa sua e pienamente riconosciuto dai suoi.

La svolta sta nel mettere al centro le relazioni, nell’imparare ad ammirare il cammino che le persone riescono a fare, nel saperle accompagnare anche nella loro barcollante e contraddittoria ricerca di vita piena, nel farle sentire accolte e protese alla vita anche nei momenti di sbandamento.



Mettere al centro le relazioni: una svolta che fa riscoprire la forza del Natale

Crescere, ascoltare, accogliere

Questo passaggio, questa rinascita io ho avuto modo di sperimentarla in ambiti in cui il giudizio, il consiglio, la pretesa di diventare guida per gli altri erano bandite. Pian pianino si dileguarono le mie paure di essere inadeguato, le mie smanie perfezionistiche. I miei sentimenti venivano accolti; anche quelli che io allora consideravo negativi come l’aggressività e la rabbia. Potevo di nuovo sentire il mio corpo e le sue passioni come qualcosa di amico. **Là ho imparato a sentirmi a casa mia, a riconciliarmi con la mia storia,** con i suoi fallimenti e i suoi successi. Quando mi è stato dato di poter proporre ad altri un simile percorso imparai a rispettare i tempi di maturazione necessari perché le persone possano trovare il coraggio di abbandonare le vecchie certezze e pretese perfezionistiche. Potei però soprattutto godere nel constatarne l’abbandono progressivo dalle molteplici dipendenze interiorizzate e la fiducia crescente nelle loro capacità di vivere la propria vita in prima persona. Sono **persone che hanno trovato se stesse, che sanno adesso ascoltarci,** che possono narrarsi senza infin-

gimenti, che godono di un respiro più profondo. Adesso sono aperte a nuove e significative relazioni, avvertono il bisogno di crescere nella diversità, di rispettare i tempi di maturazione di tutto ciò che vive interno a loro e di godere della vita che sboccia incessantemente dentro e intorno a noi. La fede a questo punto diventa un sentirsi abbracciati dal Dio della vita.

Sono questo tipo di esperienze che aiutano a riscoprire la forza liberatoria dell’arrivo fra noi di Gesù. Si tratta di linee di tendenza emergenti in forme ancora molto diversificate. Di luci che diradano la nebbia e fanno gustare il calore del sole. Esse ci permettono di sentirci incamminati verso un noi sempre più aperto; verso una casa comune, inseriti armoniosamente nel Cosmo. Ecco perché per me il Natale è ancor sempre in fieri. Stiamo ancora imparando ad accogliere davvero Gesù, nella sua e nostra Casa comune. Auguro a tutti che il nuovo anno sia percepito carico di promessa, nonostante gli incombenti motivi di incubo.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, psicologia della religione, psicologia pastorale

Un calcio diverso

Dall'oratorio della parrocchia al campionato federale, l'esempio della squadra di calcio come scuola di amicizia e solidarietà: una serata particolare racconta le belle realtà presenti in Alto Adige e Trentino.

Il sogno di ogni bambino, quando per la prima volta si allaccia le scarpette da calcio, è quello di poterlo fare un giorno da professionista, arrivando a indossare magari la maglia della nazionale. Sognare non costa nulla ma, si sa, in pochissimi ci riusciranno. Poi, a volte, come successo nell'incontro ospitato all'Oratorio del Duomo di Trento, capita che calcio professionistico e dilettantistico possano confrontarsi direttamente. Non sul manto erboso di un campo da calcio ma nel corso di un dibattito organizzato dall'US Invicta Duomo, in occasione dei festeggiamenti per i suoi primi settant'anni.

Ospiti della serata, moderata con la consueta bravura dal bolzanino **Stefano Bizzotto**, telecronista Rai e uno dei giornalisti più preparati, erano tra gli altri **Giacomo Poluzzi**, portiere del Südtirol, e il presidente del GS Excelsior di Bolzano Mirco Marchiodi. Un'ora e mezza, senza nemmeno farlo apposta, minuto più, minuto meno (bisogna contare anche il recupero, no?) in cui il confronto è ruotato attorno al tema "Un calcio diverso", tra presente e futuro dello sport più amato dagli italiani. Giacomo Poluzzi, classe 1988, due figli, è a Bolzano dal 2020. "Siamo una società giovane, che può crescere ancora molto, ma è bello vedere le famiglie allo stadio e i bambini che ti aspettano all'uscita, dopo la partita", ha spiegato. Tra qualche aneddoto divertente legato alla sua carriera (non chiedetegli di quando, da raccattapalle e con il "suo" Bologna in vantaggio, passò troppo velocemente la palla a Pagliuca per il rinvio dal fondo, scatenandone le ire), Poluzzi ha ripercorso anche la magica stagione dello scorso anno con l'approdo ai playoff da neopromossa in B, ma anche il record di imbattibilità da oltre mille minuti di cui è stato protagonista sempre in maglia biancorossa, andando a superare quello di Gianluigi Buffon,



Da sinistra, Stefano Bizzotto e Mirco Marchiodi alla serata dedicata a un calcio diverso

che ancora persiste in serie A. Tra le squadre del portierone emiliano anche la Spal, che gli ha permesso, all'età di 31 anni, il 4 maggio 2019 di esordire ("anche se solo per quattro minuti", ha sottolineato), in Serie A. Oltre alla testimonianza dell'**Intrecciante**, squadra amatoriale trentina nella quale giocano ragazzi africani e italiani, trentini o studenti universitari, c'è stato l'**Excelsior** di Bolzano, i "magnifici perdenti" della terza categoria altoatesina, dove sono davvero tutti titolari ("qui anche Cristiano Ronaldo giocherebbe gli stessi minuti di tutti i compagni", ha raccontato il presidente **Mirco Marchiodi**). Poco importa se le partite vinte su oltre 400 disputate si contano sulle dita di una mano, mentre fanno onore le tante "coppe disciplina" messe in bacheca. Grande attenzione verso il fair play che da sempre contraddistingue anche l'**Invicta Duomo Trento**, rinata in Seconda Categoria otto anni fa, con l'idea che i calciatori, oltre che in campo, dovessero

essere protagonisti anche nella vita societaria, con una responsabilità a 360°, dalla gestione del magazzino al direttivo, ai rapporti con gli sponsor. E il suddividersi compiti e mansioni, può rivelarsi davvero un'arma vincente, soprattutto quando tutto quello che si fa poggia su base volontaria. Chiusura con il videomessaggio da Città del Messico del trentino **don Gabriele Saccani**, il missionario che ha tirato i suoi primi calci al pallone sul campetto del Santissimo a Trento. "L'Invicta Duomo, prima di essere una scuola calcio, per me è stata una scuola di amicizia. Sono stati anni che mi hanno lasciato l'idea del calcio come modo per educare, come occasione di crescita: e adesso, cerchiamo di fare lo stesso qui, in un contesto non sempre facile, con i ragazzi che incontriamo: il calcio, come tutto lo sport in generale, può davvero essere una scuola di umanità che mette assieme amicizia e relazioni vere e significative, che crea comunità".



Voci e musica dai Piani

Prosegue il nostro viaggio tra le corali altoatesine che nelle parrocchie della diocesi da anni animano la liturgia, si incontrano per cantare ma anche condividere e crescere assieme. Questo mese presentiamo la corale San Giuseppe dei Piani di Bolzano.

di Leone Sticcotti



Due immagini della corale San Giuseppe, da trent'anni sulla breccia a Bolzano

2023: due importanti anniversari per il quartiere Piani di Bolzano; uno, i 70 anni dall'erezione della parrocchia; l'altro, i 30 anni dalla ricomposizione del complesso della Corale San Giuseppe con l'avvento di Sandro Artesini al ruolo di direttore; i primi passi nel cammino della Corale, iniziato nel 1950, furono fatti come coro di montagna. Per la sala prove ci fu la disponibilità della parrocchia. Dal buon rapporto con essa nacque, come auspicato dal parroco, la collaborazione del gruppo vocale come parte integrante per la Santa Messa. Si trattava di affrontare un nuovo repertorio; dirigenti e coristi si attrezzarono per onorare l'impegno liturgico.

In chiesa ma non solo

Fu verso il 1957 che il coro abbandonò il repertorio di montagna per dedicarsi esclusivamente a quello sacro; iniziò con Giuseppe Lovato l'accompagnamento con l'organo. Nacque così, ufficialmente nel 1974, la Corale San Giuseppe; nel corso degli anni divenne gradualmente coro a voci miste (uomini e donne). Dal 1993, come accennato, la Corale si è ricomposta sotto la direzione di Sandro Artesini, con Anna Casciaro all'organo; il complesso aderisce alla Federazione Cori dell'Alto Adige. Formata da circa venticinque elementi, a voci miste, canta nelle solennità liturgiche della parrocchia, ma anima anche le Sante Messe nelle Case

di Riposo cittadine, nei santuari, nelle chiese di altre località in provincia e fuori. Partecipa a rassegne corali di buon livello, ma anche ne organizza, ospitando numerosi gruppi vocali. Da alcuni anni organizza la rassegna musicale "Canne al vento", dove l'ensemble è applauditissima protagonista al fianco di importanti strumentisti dell'organo e degli strumenti a fiato. Con la ricomposizione nel 1993, il coro espressione della parrocchia dei Piani si è rinnovato nell'organico e nel repertorio coniugando oltre ai canti sacri e della montagna anche quelli della tra-

dizione, inserendo anche brani di compositori contemporanei. Da ricordare l'evento del 18 dicembre 2018, 25° anniversario di rifondazione della Corale: il concerto di brani popolari e natalizi "Coro incanto" nella chiesa parrocchiale. Utili per la formazione sono i corsi di istruzione alla musica sacra, istituiti dall'Ufficio diocesano musica sacra, con la collaborazione dell'Istituto musicale.

Leone Sticcotti, a lungo impegnato in Acli, Azione cattolica, organismi diocesani e Centro pace Bolzano



Tra i 23 cantori della stella di Germania, Austria, Ungheria, Italia, Svizzera e Slovacchia che hanno trascorso la fine anno a Roma c'erano anche quattro Sternsinger di Egna: Diego, Matteo, Julia e Magdalena. Con i loro costumi da re magi hanno partecipato alla Messa di Capodanno con papa Francesco nella basilica di San Pietro. I viaggi a Roma, Vienna, Bruxelles, le visite al vescovo e alla giunta provinciale sono tra le esperienze particolari dei cantori della stella e un ringraziamento per il loro impegno nel raccogliere offerte a sostegno di oltre 100 progetti nel mondo. Il gruppo per Roma viene deciso con un'estrazione. Nella foto, gli Sternsinger nella sede delle Guardie svizzere. I cantori di Egna sono i tre in prima fila inginocchiati (da destra) e la terza in piedi da sinistra (Foto Stefano Dal Pozzolo)

Vocazioni, concorso nelle scuole



Verso la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni 2024, la pastorale vocazionale diocesana propone una bella iniziativa: creare una candela delle vocazioni e un libro sulle vocazioni da donare poi alle parrocchie. L'immagine per la candela

e per il libro sarà selezionata attraverso il **concorso "Mettiamo a fuoco la vocazione"** aperto alle scuole e ai gruppi giovanili dalla terza media alle classi quinte delle superiori.

Si invitano quindi i giovani a dare forma alla propria idea di vocazione creando un'immagine specifica: quella vincitrice verrà stampata sulle candele che saranno distribuite nelle parrocchie dell'Alto Adige e accese in occasione della Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, domenica 21 aprile. Inoltre, le tre migliori proposte saran-

no incluse in un libro sulle vocazioni che sarà distribuito nelle comunità parrocchiali della diocesi.

Le opere inviate (foto, illustrazioni, opere digitali) saranno giudicate da una giuria specializzata in base a creatività e originalità, impatto visivo dell'immagine e capacità di comunicare un messaggio o raccontare una storia. Il gruppo vincitore potrà trascorrere un fine settimana nella Haus der Familie a Stella di Renon. Le immagini create **vanno inviate entro il 31 gennaio**. Per i dettagli: www.bz-bx.net/it/concorso-vocazione

Quando il linguaggio include/3

Terza puntata sulle linee guida per la parità di genere e l'adozione di un linguaggio sensibile che realizzi una comunicazione non discriminante. Per capire come applicare concretamente un linguaggio attento al genere, Il Segno pubblica esempi pratici delle linee guida (sono online su www.bz-bx.net/it/linguaggio)

La forma sdoppiata, vista nelle puntate precedenti, comporta tuttavia un allungamento ed appesantimento del testo, e quindi può essere utilizzata alternativamente ai termini neutri, ossia di genere non marcato, soprattutto quando si scrivono testi lunghi.

• ANZICHÉ Possono partecipare all'iniziativa i parrocchiani e le parrocchiane...

MEGLIO Possono partecipare all'iniziativa le persone della parrocchia interessate...

Fungono spesso da termini neutri le **denominazioni collettive**. Esempi:

- i cittadini e le cittadine OPPURE la cittadinanza, la popolazione
- i docenti e le docenti OPPURE il corpo docente, il personale docente

Si può ricorrere inoltre al **riferimento generico alla funzione**. Esempio:

- la direttrice o il direttore OPPURE la direzione

Attenzione: questa soluzione può essere adottata solo se è chiaro che

"direzione" o "presidenza" si riferiscono alla singola persona che svolge la funzione di dirigente o presidente e non all'intera unità organizzativa della direzione.

Un'altra possibile alternativa alla forma sdoppiata è l'uso del pronome relativo **"chi"**. Esempio:

• ANZICHÉ: È ammesso o ammessa alla frequenza del corso anche il candidato o la candidata che non abbia superato l'esame...

MEGLIO: È ammesso alla frequenza del corso anche chi non abbia superato l'esame...

Per il plurale, si può ricorrere all'uso del pronome relativo **"coloro che"** (ma non "coloro i quali", che è al maschile plurale). Esempio:

• Ciò vale per coloro che lavorano all'interno del decanato...

Altre forme possibili

• ANZICHÉ La dignità dell'uomo
MEGLIO la dignità umana o della persona

• ANZICHÉ I diritti dell'uomo
MEGLIO I diritti umani o della persona

Evitare di citare le donne come categoria a se stante: "Hanno partecipato allo sciopero studenti, operai, donne, pensionati e disoccupati".

In tal caso è evidente che citare le donne equivale ad escluderle dalle altre categorie.



A **livello sintattico** si può intervenire mediante la **riformulazione della frase**, evitando di usare forme personali, se ritenute inadatte al contesto. Esempi:

Il verbalizzante è... OPPURE Funge da verbalizzante... OPPURE Il verbale è redatto da...

Riformulazione della frase nella **forma passiva**:

• ANZICHÉ Il richiedente o la richiedente deve allegare alla domanda la documentazione
MEGLIO Alla domanda va allegata la documentazione

Adozione di **forme impersonali**:

• ANZICHÉ Il candidato o la candidata è ammesso o ammessa all'insegnamento della religione cattolica dopo aver ottenuto il riconoscimento di idoneità.

MEGLIO Per l'ammissione all'insegnamento della religione cattolica è necessario ottenere il riconoscimento di idoneità.

19 viaggi della fede

Sono 19 i pellegrinaggi che l'Ufficio diocesano propone tra il 27 febbraio e il 30 novembre 2024: oltre alle mete conosciute, previsti viaggi in Irlanda, Egitto e Grecia e per la prima in Romania e in Montenegro.

L'Ufficio pellegrinaggi presenta un'ampia offerta di viaggi anche per l'anno 2024. Sono 19 i pellegrinaggi che l'Ufficio diocesano propone tra il 27 febbraio e il 30 novembre, sperando di non dover fare i conti con troppe restrizioni. Presentiamo le mete tra cui scegliere, segnalando subito due novità assolute: i viaggi in Europa orientale con destinazione la Romania e il Montenegro. Ecco una panoramica tra cui scegliere.

- Il primo pellegrinaggio del 2024 sarà a **Roma**, dal 27 febbraio al 1° marzo: tra le novità, l'udienza generale con il Papa e la visita al Quirinale.
- Alla scoperta dell'altra **Corsica** dall'8 al 14 aprile: in nave da Livorno, arrivo a Bastia e poi gli spostamenti dalle tante chiese ai monasteri di montagna e ai bellissimi paesaggi naturali a picco sul mare.
- Un momento clou nel 2024 è la possibilità di visitare l'**Irlanda**, dal 15 al 20 luglio, con luoghi di interesse storico e un ricco patrimonio cristiano: la capitale Dublino con la cattedrale di San Patrizio, Galway, le scogliere sull'oceano Atlantico, i celebri castelli nel verde.



La verde Irlanda con i suoi castelli tra i pellegrinaggi del 2024

- Primo pellegrinaggio in assoluto quello in **Romania**, 25-31 agosto, con tappe tra l'altro a Sibiu, Brasov e nei Carpazi.
- La prima volta anche per il viaggio in **Montenegro**, 9-14 settembre: una meta considerata ancora inesplorata, conservando parte della sua eredità della monarchia austro-ungarica. Il 70% degli abitanti è di fede ortodossa, con una piccola minoranza cattolica croata e albanese.
- Il pellegrinaggio a piedi a **Santiago de Compostela** sta vivendo una rinascita dopo la pandemia da Covid. Nel 2024 viene proposto lungo il percorso portoghese (25 giugno-3 luglio), meno affollato, che permette un'esperienza più intensa del camminare, della preghiera condivisa e della bellissima natura.
- Nonostante le notizie preoccupanti dalla **Terra Santa**, il pellegrinaggio tra Israele e Palestina (21-28 maggio) rimane al momento nel programma, con possibilità di cancellazione. La situazione richiede in ogni caso un approccio responsabile, con la guida di figure locali consapevoli della situazione attuale.
- Dal 14 al 19 ottobre il pellegrinaggio in **Grecia**, seguendo le tracce di san Paolo: Salonicco, Filippide, Delfi, il Peloponneso, Corinto e la capitale Atene.
- A novembre è previsto un viaggio nell'antico **Egitto**, dal Cairo a Luxor, da Assuan ad Abu Simbel. È inclusa anche una passeggiata nel quartiere copto della capitale, offrendo uno sguardo sulla vita della minoranza cristiana in questo stato a maggioranza musulmana.
- Dal 21 al 25 ottobre il pellegrinaggio in **Piemonte** con tappa iniziale a **Pavia** (la Certosa) e poi le visite a Torino, Ivrea e Vercelli.



A novembre il pellegrinaggio nell'antico Egitto dei meravigliosi siti archeologici

Oltre ai viaggi in aereo menzionati, l'Ufficio pellegrinaggi offre numerose opzioni di viaggio in autobus verso varie località in Europa, tra cui **Assisi, Napoli, Baviera, Puglia e Salisburgo**. Lo specifico opuscolo con tutti i viaggi in programma è disponibile all'Ufficio pellegrinaggi a Bolzano. La raccomandazione: iscriversi al singolo viaggio con largo anticipo, specie quelli in aereo. I moduli di iscrizione e il calendario completo con i dettagli dei pellegrinaggi diocesani 2024 sono anche online al link www.bz-bx.net/it/pellegrinaggi

Il Segno

Mensile della Diocesi di Bolzano-Bressanone
Anno LX – Numero 1 – Gennaio 2024
Registrazione del Tribunale di Bolzano
n. 7/1965 del 21.09.1965

Editore: Diocesi di Bolzano-Bressanone,
piazza Duomo 2, 39100 Bolzano

Direttore responsabile: Paolo Ferrari

Stampa: Athesia Druck srl,
via del Vigneto 7, Bolzano

Redazione: Ufficio diocesano comunicazioni
sociali, piazza Duomo 2, Bolzano
Tel. 0471 306208 – info@bz-bx.net

Se non diversamente indicato, nessuna parte del mensile può essere riprodotta o diffusa senza il consenso dell'Editore.

Il prossimo numero uscirà mercoledì 7 febbraio 2024

Vuoi esprimere riflessioni e opinioni sui temi di attualità e della Chiesa locale, o segnalare notizie e appuntamenti della vita ecclesiale? Rivolgiti alla nostra redazione.